



ASSESSORATO AI FLUSSI MIGRATORI, ALL'IDENTITÀ VENETA, ALLA PROTEZIONE CIVILE E ALLA CACCIA

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITÀ DI PROGETTO FLUSSI MIGRATORI

**PROGRAMMA DI INIZIATIVE E DI INTERVENTI IN MATERIA DI
IMMIGRAZIONE ANNO 2011**

Sommario

PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE.....	3
GLI OBIETTIVI 2011.....	4
AREE DI INTERVENTO.....	6
Area di intervento: Osservatorio regionale Immigrazione e Rete Immigrazione.....	7
Area di intervento: Programmazione territoriale coordinata degli interventi.....	9
> Formazione.....	11
> Integrazione sociale e scolastica.....	13
> Gestione, accoglienza e mobilità internazionale dei flussi migratori per motivi di lavoro.....	14
RIPARTIZIONE DELLE RISORSE.....	15
ALLEGATO: Le principali novità normative da aprile 2010 ad aprile 2011.....	16

PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE

In ossequio al disposto dell'art. 3, c. 3, della L.R. 9/90, il Programma 2011 di iniziative e di interventi nel settore dell'immigrazione:

- attua le linee di indirizzo previste dal Piano Triennale 2010-2012 in materia di immigrazione, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 55 del 20.10.2010, di cui rappresenta il secondo anno di esecuzione;
- definisce gli obiettivi della programmazione annuale, le tipologie di azioni suddivise per area di intervento, l'ammontare, per area e complessivo, delle risorse disponibili;
- è predisposto tenendo conto dei principi:
 - del Verbale di intenti sottoscritto tra la Regione Veneto e le Organizzazioni di categoria e sindacali del Veneto in data 28.12.2006;
 - del Protocollo di Intesa per la costituzione del "Tavolo Unico regionale di coordinamento sull'Immigrazione", approvato dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 246 del 02.02.2001.

Iter

Consultazioni

Tavolo Unico regionale di coordinamento sull'Immigrazione	in data 12.05.2011
Comitato Direttivo della Consulta Regionale Immigrazione	in data 12.05.2011
Consulta Regionale per l'Immigrazione	in data 12.05.2011

Approvazione

Giunta Regionale: approvazione proposta di Programma
III° Commissione Consiliare: parere ai sensi dell'art. 3 comma 2 della L.R. 9/1990
Giunta Regionale: approvazione definitiva

Attuazione

Con successivi provvedimenti del Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Flussi Migratori saranno definite le procedure di attuazione e assunti gli impegni di spesa

GLI OBIETTIVI 2011

Premessa

La presente programmazione per l'anno 2011 è in linea con quanto espresso nel Piano Triennale 2010-2012 il cui obiettivo è *"il consolidamento del sistema regionale di attività e servizi per il governo dei flussi migratori legali per:*

- *favorire l'integrazione degli immigrati regolarmente soggiornanti nel territorio regionale come componente e risorsa da valorizzare nella fase di passaggio dalla crisi a quella del rilancio economico-occupazionale;*
- *accompagnare la ripresa produttiva e migliorare la qualità della vita di tutta la comunità regionale".*

Dagli elementi di monitoraggio della situazione socio-lavorativa provenienti all'Osservatorio Regionale Immigrazione e le indicazioni che emergono dal sistema dei servizi attraverso la Rete Informativa Immigrazione si evince come in Veneto il fenomeno migratorio continui ad essere caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita ma anche e soprattutto da una consistente platea di lavoratori coinvolti da situazioni di crisi e di disoccupazione.

In tutte le province venete la presenza di stranieri tra i disoccupati è particolarmente elevata soprattutto nelle classi d'età sia dei giovani che degli adulti e tale dimensione lavorativa della manodopera immigrata incide, inevitabilmente, sulle dinamiche di integrazione delle famiglie straniere.

A fronte di tale situazione il coordinamento della programmazione e la sistematizzazione degli interventi e degli strumenti, continua ad apparire azione necessaria, anche in ragione del ridimensionamento delle risorse finanziarie disponibili.

L'intero quadro programmatico di settore, in continuità con quanto previsto dalla triennalità precedente e coerentemente alla triennalità 2010-2012 ed alla programmazione 2010, è pienamente coerente con le linee-guida dell'Unione Europea in materia di gestione dei flussi migratori e, in particolare, con il programma del Fondo europeo per l'integrazione, gestito dal dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, titolare della gestione di tre dei quattro Fondi del "Programma quadro sulla solidarietà e gestione dei flussi migratori per il periodo 2007-2013"¹.

¹Con Decreti del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno del 29 novembre 2010 sono stati adottati i 6 avvisi pubblici per la presentazione di progetti "a valenza territoriale", da finanziare con le risorse del "Fondo europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi" 2007 – 2013.

Con successivo Decreto del 14 marzo 2011 è stato adottato un ulteriore avviso pubblico per la presentazione di progetti a valenza regionale, riservato a Regioni e Province Autonome, da finanziare con le risorse del "Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi, 2007-2013", a valere sull'azione 1/2010 "Formazione linguistica, civica, orientamento al lavoro e formazione professionale".

Priorità

Per l'annualità 2011, alla luce dell'attuale situazione socio-economica, emerge l'esigenza di concentrarsi sulla prevenzione della marginalità sociale della popolazione immigrata regolarmente soggiornante, anche al fine di ridurre la conflittualità tra le fasce deboli italiane e straniere.

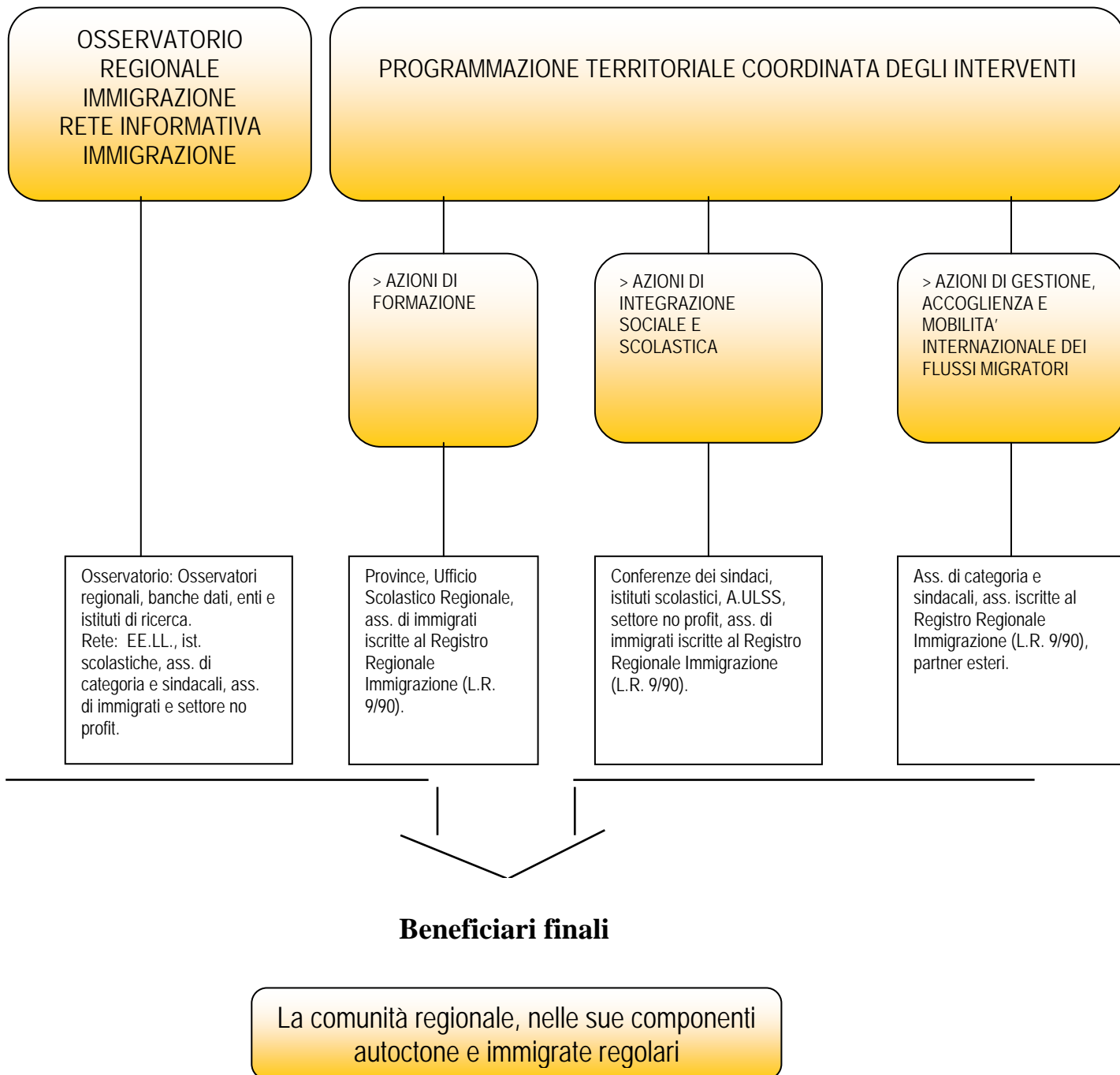
È necessario che gli obiettivi da perseguire e le azioni da porre in essere continuino a venire condivisi tra i vari soggetti istituzionali e non, consolidando e sviluppando, laddove sia possibile farlo, la positiva collaborazione, costruita negli anni, sui complessi temi immigratori tra Regione, Stato, Enti Locali, Parti sociali, Associazioni di volontariato e Associazioni degli immigrati. L'insieme di relazioni istituzionalizzate di più ampio respiro, orientate a creare un vero e proprio "spazio comune" basato su legami di fiducia reciproca tra i partner, costituisce uno strumento necessario a migliorare la *governance* relativa alle politiche di integrazione ed a porre, pertanto, in essere politiche pubbliche efficaci, capaci di attivare risorse, competenze e progettualità diffuse, nell'ottica di creare sistema e ridurre il rischio di frammentazione e sovrapposizione degli interventi.

Nel perseguire tali finalità, una importante azione continua ad essere svolta dagli strumenti regionali creati per diffondere la conoscenza sui flussi immigratori e sui servizi all'integrazione, i quali, oltre a favorire la consapevole partecipazione alla rete dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito dell'immigrazione, rappresentano, nell'attuale fase di crisi, un'ulteriore opportunità per veicolare utili informazioni sulle politiche di integrazione e sugli interventi di contrasto alla disoccupazione messi in campo dalla Regione nell'ambito delle politiche attive del lavoro.

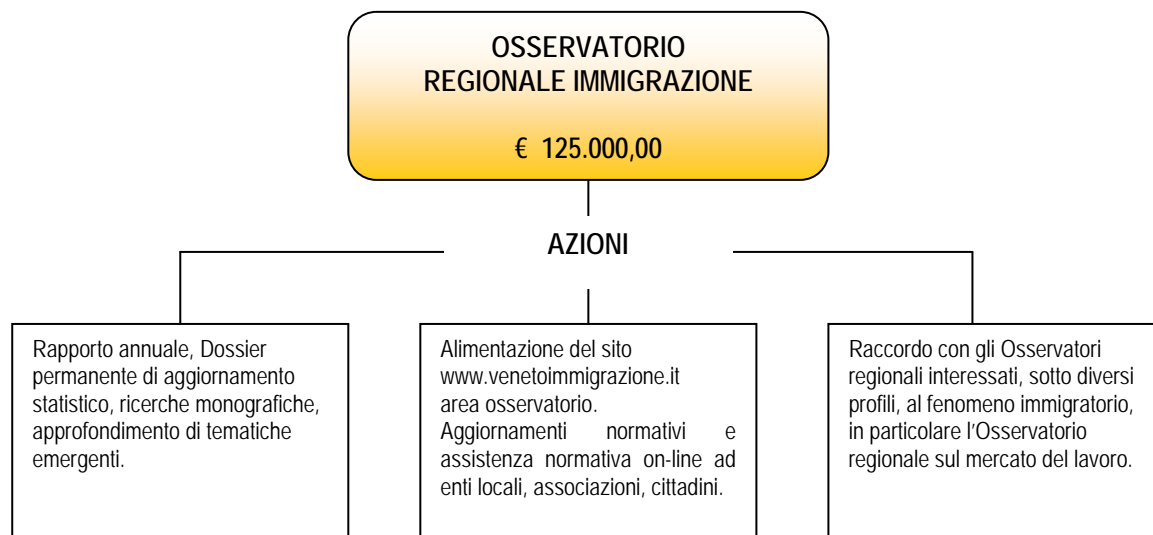
In particolare si evidenziano come priorità del Veneto:

- il **monitoraggio continuo**, in raccordo con le parti sociali, della congiuntura economica e del suo impatto sul lavoro;
 - l'**informazione** puntuale, attraverso il sistema informativo dedicato ai servizi per l'integrazione ed alle politiche attive del lavoro;
 - il **monitoraggio**, in cooperazione con gli Enti Locali, le associazioni di solidarietà e le associazioni degli immigrati, dei processi di integrazione sociale attivati sul territorio regionale;
 - la **finalizzazione** prioritaria stante la costante e progressiva riduzione delle risorse di settore disponibili, degli interventi a sostegno dell'integrazione degli immigrati stabilizzati e delle loro famiglie;
 - l'**assistenza tecnica** allo sviluppo di progetti di reinserimento occupazionale nei Paesi di origine.
-

AREE DI INTERVENTO / CONSOLIDAMENTO DI ATTIVITÀ E SERVIZI PER IL GOVERNO DEI FLUSSI MIGRATORI IN FASE DI CRISI SOCIO-ECONOMICA



AREA DI INTERVENTO: OSSERVATORIO REGIONALE IMMIGRAZIONE E RETE IMMIGRAZIONE



In Veneto il fenomeno immigratorio continua ad essere caratterizzato da consolidate dinamiche di crescita: al 30.12.2009 la popolazione straniera residente in Veneto² risultava di poco inferiore al mezzo milione (esattamente 489.000) rappresentando il 10% del totale della popolazione residente.

Dopo la contrazione occupazionale verificatasi nel biennio 2008-2009, nel 2010 si è però registrato un aumento del flusso di assunzioni che ha interessato sia cittadini stranieri che italiani. Con poco più di 172mila unità, le assunzioni di lavoratori stranieri nell'anno 2010 sono aumentate del 9% rispetto all'anno precedente e, nonostante la riduzione della domanda di lavoro correlata alla crisi finanziaria, il peso degli stranieri ha continuato a crescere, arrivando a rappresentare il 27,6% del totale assunzioni del 2010.

Il quadro occupazionale complessivo rimane sostanzialmente contraddistinto da una criticità sistemica; il forte impatto della crisi economica che ha coinvolto una consistente platea di lavoratori stranieri ha fatto sentire i suoi effetti anche nel corso dell'anno 2010. Il 27% degli ingressi in stato di disoccupazione è infatti rappresentato da cittadini immigrati (33.000 unità su 122.000).

² Dati Osservatorio Regionale Immigrazione. Dossier permanente "Cittadini stranieri in Veneto. Un quadro aggiornato".



Lo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi relativi all'immigrazione e sui servizi offerti dagli enti e dagli operatori pubblici e privati che operano sul territorio regionale, vengono garantiti dalla Rete Informativa Immigrazione tramite il mantenimento e l'aggiornamento del portale www.venetoimmigrazione.it.

Il sistema informativo territoriale posto in essere continua, pertanto, a costituire lo strumento privilegiato di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

Le banche dati presenti nel sito, oltre a garantire la piena visibilità e valorizzazione delle attività poste in essere, nel settore dell'immigrazione, dagli operatori pubblici e privati in ambito regionale, consentono, nello specifico, di consultare in maniera rapida e funzionale tutte le informazioni sui servizi ed i progetti inerenti l'alloggio, il lavoro, la lingua, la mediazione culturale e la scuola.

Prosegue la promozione, da parte della Rete, delle attività di coordinamento e di assistenza tecnica a supporto dei Tavoli di coordinamento dei Piani che, a livello provinciale, costituiscono le sedi di raccordo, tra i vari soggetti operanti nell'ambito dell'immigrazione, delle azioni e degli interventi da porre in essere.

AREA DI INTERVENTO: PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI

- formazione
- integrazione sociale e scolastica
- gestione, accoglienza, mobilità internazionale dei flussi migratori

€ 1.831.320,47

Il Programma Triennale 2010-2012 prevede una ampia ed articolata programmazione territoriale degli interventi di formazione, di integrazione sociale e scolastica e di coordinamento delle attività di gestione, di accoglienza e di mobilità internazionale dei flussi migratori.

Oltre agli ormai consolidati interventi per l'apprendimento della lingua italiana, promossi in raccordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (Accordo di Programma del 22.12.2010 cfr. Area Formazione) e per il rientro nei Paesi di origine (cfr. area Gestione, accoglienza e mobilità internazionale dei flussi migratori per motivi di lavoro), si intende potenziare il coordinamento e la collaborazione interistituzionale tra i soggetti istituzionali coinvolti nel processo programmatico in riferimento alle specifiche esigenze del territorio.

Verrà coinvolto il sistema dei servizi attraverso il *Piano territoriale per l'Integrazione*, di durata annuale, elaborato su base provinciale, che sarà predisposto in sinergia con il Piano di Zona delle Politiche Socio-Sanitarie che, dal 2011, ha durata quinquennale.

L'obiettivo della programmazione territoriale degli interventi è quello di favorire e sostenere l'integrazione degli immigrati attraverso il coordinamento degli Enti Locali in concorso con le istituzioni scolastiche, il mondo associativo e gli altri enti e organismi pubblici e privati, attraverso la costituzione di appositi Tavoli Provinciali di coordinamento dei Piani, nell'ambito dei quali condividere i sette piani territoriali per l'integrazione.

In particolare, le Amministrazioni Provinciali e le Conferenze dei Sindaci sono state individuate quali referenti istituzionali dei Piani in qualità di enti coordinatori.

I piani prevedono due livelli coordinati di intervento:

- le azioni di formazione la cui titolarità è affidata alle 7 Amministrazioni Provinciali;
- le azioni di integrazione sociale e scolastica la cui titolarità è affidata alle 21 Conferenze dei Sindaci.

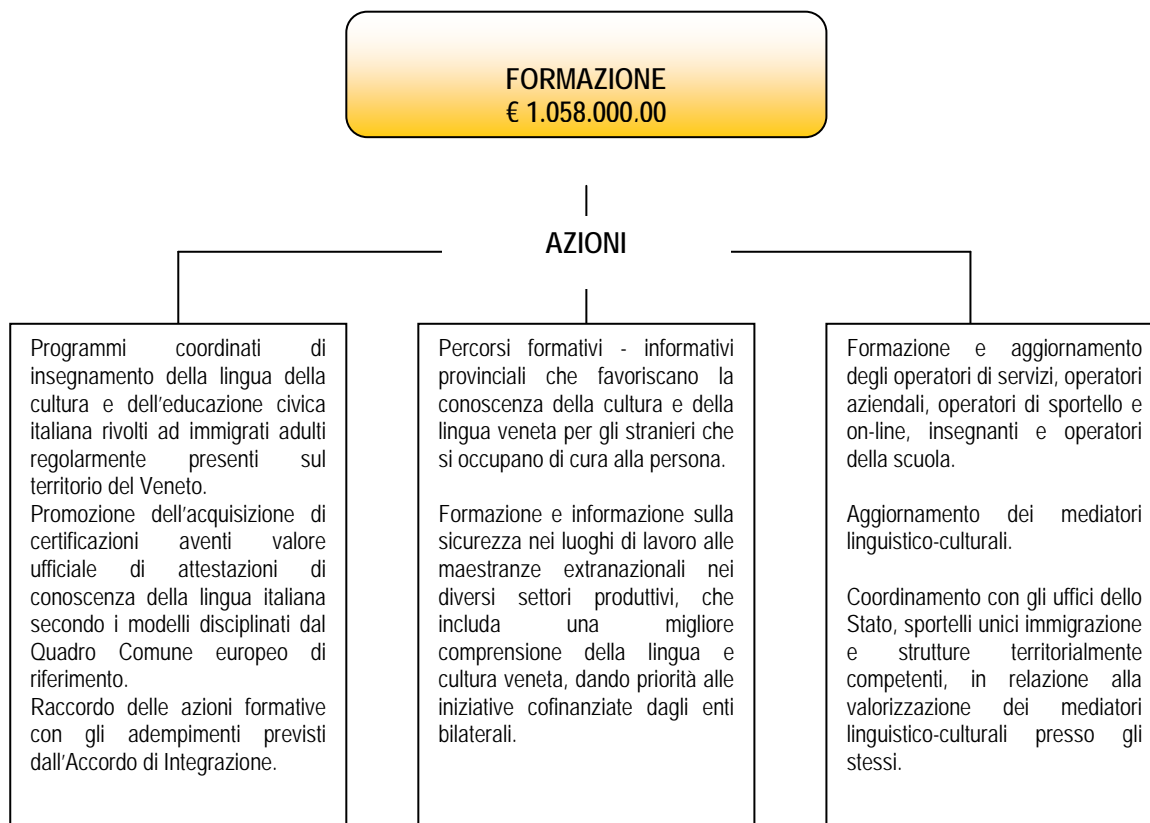
Per favorire la programmazione coordinata è prevista, quindi, la costituzione di sette Tavoli di Coordinamento dei Piani (uno per Provincia) che, mediante incontri periodici, hanno lo scopo di:

- concertare nella progettazione le azioni di formazione con le azioni di integrazione sociale e scolastica;
- monitorare le esigenze espresse dal mondo dell'associazionismo straniero;
- condividere le informazioni sull'avanzamento delle attività;
- convalidare, in seguito alla realizzazione delle azioni, le priorità di intervento in vista della successiva annualità.

La positiva esperienza acquisita nelle precedenti annualità attraverso la garanzia di una quota riservata alle associazioni di stranieri iscritte al Registro Regionale Immigrazione verrà riconfermata anche nell'anno 2011.

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI

> FORMAZIONE



Nell'ambito dell'area "Formazione" prosegue la volontà della Regione del Veneto di favorire la massima integrazione dei cittadini immigrati promuovendo azioni ed attivando strumenti atti a diffondere, in particolare, le competenze linguistiche degli stessi.

La conoscenza della lingua italiana costituisce un passaggio essenziale dei percorsi di integrazione, agevola l'inserimento lavorativo, favorisce la partecipazione alla vita sociale, previene situazioni di disagio sia per l'immigrato che per la comunità di accoglienza.

In linea con tale obiettivo il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, in continuità con le iniziative già realizzate negli anni precedenti in accordo con le Regioni e Province autonome, intende continuare a sostenere la realizzazione di iniziative che favoriscano l'apprendimento della lingua e della cultura italiana in una logica di complementarità con iniziative intraprese da altre amministrazioni dello Stato. Per tale ragione in data 22.12.2010 la Regione del Veneto ha sottoscritto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali un Accordo di Programma per la realizzazione di interventi volti a favorire l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini extracomunitari adulti regolarmente presenti nel territorio regionale, con particolare

riguardo ai lavoratori immigrati che hanno fatto recente ingresso per la prima volta nel territorio dello Stato.

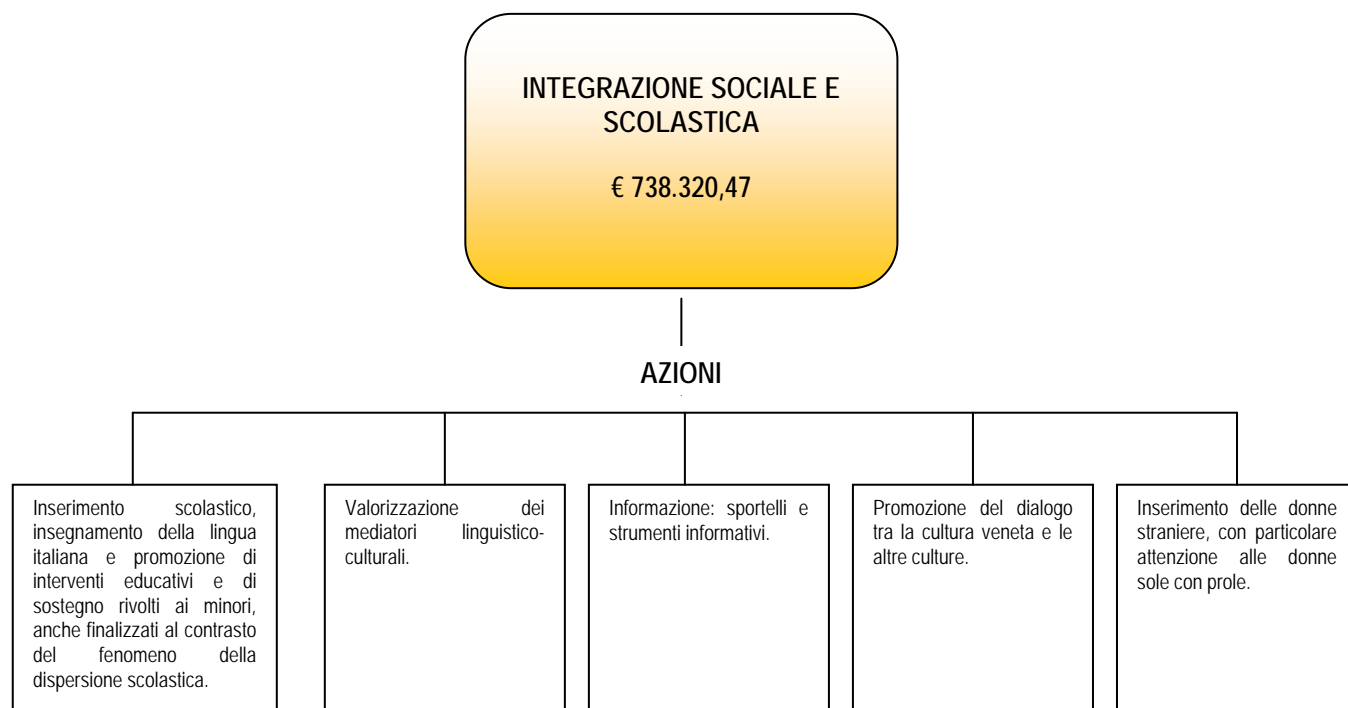
In tema di formazione all'integrazione risulta determinante avviare percorsi informativi-formativi, coinvolgendo la rete degli Sportelli Badanti regionali, che favoriscano la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che lavorano nell'ambito delle relazioni di cura alla persona e in particolare nell'assistenza familiare e permetta di migliorare la dimensione relazionale nella gestione domiciliare della persona assistita.

La formazione alla sicurezza nei luoghi di lavoro di maestranze provenienti da diverse aree geografiche extranazionali si configura come un investimento sociale utile alla riduzione degli infortuni, con particolare attenzione all'area delle costruzioni edili, che colpiscono con sempre maggiore frequenza i lavoratori stranieri.

Attenzione particolare deve porsi, infine, nella formazione e nell'aggiornamento degli operatori impegnati nei servizi, dei mediatori linguistico-culturali e dei formatori; tali attività mirano a professionalizzare e specializzare le risposte dei servizi all'utenza e rappresentano, in concreto, la capacità del territorio di organizzarsi e attrezzarsi nella gestione dell'impatto del fenomeno immigratorio sui sistemi locali.

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI

> INTEGRAZIONE SOCIALE E SCOLASTICA

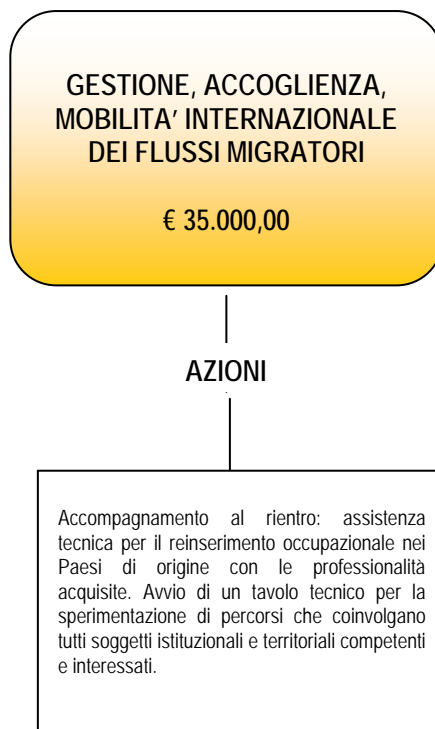


Nell'ambito dell'area "Integrazione sociale e scolastica" viene riconfermata la metodologia applicata in attuazione dei precedenti Triennali caratterizzata da un efficace coordinamento delle attività per l'integrazione della popolazione immigrata con i Piani sociali di zona promossi dalle ventuno Conferenze dei Sindaci del Veneto.

La scelta di utilizzare le reti strategiche di pianificazione locale delle politiche sociali, valorizzandone le competenze e le esperienze per promuovere e veicolare specifici interventi di sostegno all'integrazione, si configura, anche a seguito dei risultati raggiunti, come la miglior opzione per accrescere l'attenzione, la responsabilizzazione e la partecipazione organizzata e trasversale dei diversi attori territoriali, per avvicinare le domande di informazione e di integrazione alle offerte territoriali di servizi, per favorire lo scambio di buone pratiche.

Il confronto con le comunità immigrate e il loro coinvolgimento nei programmi di integrazione attraverso le associazioni iscritte al registro regionale immigrazione, si configura come un intervento appropriato, funzionale e necessario:

- ad accrescere la conoscenza degli enti locali sulla popolazione immigrata, in funzione anche della individuazione delle aree di bisogno e dell'adeguamento dei servizi locali,
- a potenziare la responsabilizzazione degli stranieri sulle problematiche e priorità collettive con cui si debbono misurare i Piani di zona.

PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE COORDINATA DEGLI INTERVENTI**> GESTIONE, ACCOGLIENZA E MOBILITÀ INTERNAZIONALE DEI FLUSSI MIGRATORI PER MOTIVI DI LAVORO**

L'assistenza all'immigrazione di ritorno e al reinserimento nelle società di origine con le nuove professionalità acquisite, per gli immigrati che intendano rientrare nei luoghi di origine, proseguirà anche attraverso la sinergia con i soggetti territoriali per la strutturazione progressiva di un sistema regionale per il rientro.

I servizi forniti, rivolti prevalentemente alle nazionalità maggiormente interessate dal fenomeno, dovranno prevedere le seguenti attività:

- Erogazione di un servizio informativo e di consulenza individuale;
- Aggiornamento e sviluppo dell'archivio informativo di supporto all'attività informativo-consulenziale;
- Sviluppo ed utilizzo del sistema informatico gestionale per il monitoraggio delle azioni attivate;
- Allargamento e consolidamento della rete di contatti sia sul territorio regionale sia nei Paesi terzi (associazioni datoriali, ONG, Servizi per il lavoro, Istituzioni del credito)

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

Area di intervento	Azioni	Finanziamento
Rete Informativa e Osservatorio	Rete Informativa Immigrazione	€ 120.000,00
	Osservatorio Regionale Immigrazione	€ 125.000,00
Totale area		€ 245.000,00
Programmazione Territoriale Coordinata degli interventi	Formazione	€ 1.058.000,00
	Integrazione sociale e scolastica	€ 738.320,47
	Gestione, accoglienza e mobilità internazionale dei flussi migratori	€ 35.000,00
Totale area		€ 1.831.320,47
Totale Programma 2011		€ 2.076.320,47

ALLEGATO: LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE DA APRILE 2010 AD APRILE 2011

Piano per l'integrazione nella sicurezza. Identità e Incontro

Approvato dal Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2010 il Piano per l'integrazione, che, insieme all'Accordo di integrazione tra lo straniero e lo Stato, a cui si accompagna, individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone immigrate, in grado di coniugare accoglienza e sicurezza.

Il Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e incontro" riassume la strategia del Governo, adottata alla luce Libro Bianco sul futuro del modello sociale, per percorsi di integrazione rivolti a immigrati in stretta coesione con l'Accordo di integrazione, strumento operativo identificato nel Pacchetto sicurezza.

Negli ultimi anni l'Italia ha sperimentato uno dei tassi maggiori di incremento della popolazione straniera, che ha raggiunto 5 milioni di presenze, pari all'8% della popolazione. Gli stranieri sono impiegati prevalentemente nel Nord e nel Centro Italia, in settori a bassa qualificazione. In considerazione delle diverse fattispecie di immigrazione, è indispensabile combattere la clandestinità e passare da una immigrazione subita ad una programmata, ponendo le basi per un autentico incontro fondato sul rispetto e sulla conoscenza di ciò che siamo, al di sopra delle determinazioni culturali particolari.

Il Piano, promosso dai Ministeri del Lavoro e delle Politiche Sociali, dell'Interno e dell'Istruzione, si basa su cinque principi basilari di integrazione:

- Educazione e apprendimento. La scuola come primario luogo di intervento, con tetti di alunni stranieri nelle classi per favorire l'integrazione attraverso la formazione linguistica e la conoscenza della Costituzione tramite l'educazione civica.
- Lavoro. Con particolare attenzione ad una programmazione dei flussi misurata con le effettive capacità di assorbimento della forza lavoro. Un percorso, questo, che deve iniziare già nei paesi di origine.
- Alloggio e governo del territorio. Un tema cruciale per la creazione di un patto sociale nel rispetto delle regole di convivenza civile, al fine di evitare il binomio immigrazione-criminalità, spesso dovuto alla nascita di enclavi monoetniche.
- Accesso ai servizi essenziali. Favorire il rapporto con la burocrazia e con l'accesso ai servizi sanitari e socio-assistenziali è essenziale. Un percorso che può essere facilitato, fra l'altro, da un'opportuna formazione specifica di operatori e mediatori.
- Minori e seconde generazioni. Priorità all'integrazione dei minori stranieri presenti sul territorio e loro tutela piena ed incondizionata.

Il Piano deve partire dai risultati conseguiti nelle esperienze di successo finora maturate a livello territoriale, per replicarle a livello nazionale, monitorandole costantemente e ottimizzando le risorse nazionali e comunitarie disponibili.

Di grande importanza è la costituzione di banche dati in grado di fornire un quadro particolare del fenomeno al fine di predisporre politiche coerenti. Attraverso il Portale dell'integrazione, verrà facilitato l'accesso alle informazioni istituzionali per tutti gli attori che si occupano di politiche di integrazione, Ministeri, Regioni, Enti Locali, ma soprattutto i veri destinatari, gli immigrati.

Allegato al Piano è stato presentato l'ACCORDO DI INTEGRAZIONE

- Destinatari: gli stranieri che entrano per la prima volta nel territorio italiano.
- Stipulazione: presso lo sportello unico o la questura contestualmente alla presentazione della domanda di permesso di soggiorno.
- Durata accordo: due anni.
- Fascia di età: dai 16 anni.
- Minori: tra i 16 e i 18 anni l'accordo è sottoscritto anche dai genitori o dai soggetti esercenti la potestà genitoriale. Per i minori non accompagnati affidati o sottoposti a tutela l'accordo è sostituito dal completamento del progetto di integrazione sociale e civile.
- Esclusioni: istanza di permesso di soggiorno inferiore ad un anno; patologie o handicap tali da limitare gravemente l'autosufficienza o da determinare gravi difficoltà di apprendimento linguistico e culturale. Per le vittime di tratta, di violenza o grave sfruttamento, l'accordo è sostituito dal completamento del percorso di protezione sociale.
- Impegni dello straniero: acquisire la conoscenza di base della lingua italiana (liv. A2) e una sufficiente conoscenza della cultura civica e della vita civile in Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali, assolvere il dovere di istruzione dei figli minori; conoscere l'organizzazione delle istituzioni pubbliche.
- Lo straniero si impegna a rispettare i principi della Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione di cui al Decreto del Ministro dell'Interno 23.4.07 dichiarando di aderirvi.
- Lo Stato sostiene il processo di integrazione dello straniero attraverso l'assunzione di ogni idonea iniziativa e comunque, entro un mese dalla stipula dell'accordo, assicura allo straniero la partecipazione gratuita ad una sessione di formazione civica e di informazione sulla vita civile in Italia, a cura dello sportello unico, di durata tra le 5 e le 10 ore.
- Monte crediti iniziale pari a 16 crediti, di cui 15 possono essere sottratti in caso di mancata frequenza alla sessione di formazione civica.

- Incremento dei crediti:
 - acquisizione di determinate conoscenze (es: la conoscenza della lingua italiana, della cultura civica e della vita civile in Italia);
 - svolgimento di determinate attività (es: percorsi di istruzione e formazione professionale, conseguimento di titoli di studio, iscrizione al servizio sanitario nazionale, stipula di un contratto di locazione o acquisto di un'abitazione, svolgimento di attività di volontariato).
- Decurtazione dei crediti:
 - a) condanna penale anche non definitiva;
 - b) sottoposizione a misure di sicurezza personali anche in via non definitiva;
 - c) commissione di gravi illeciti amministrativi o tributari.
- Soglia di adempimento: conseguimento di 30 crediti.
- Verifica da parte dello sportello unico per l'immigrazione sulla base della documentazione prodotta dallo straniero il quale, in caso di assenza di idonea documentazione, può svolgere un apposito test, a cura dello sportello unico, inerente la conoscenza della lingua e della cultura civica.
- Esiti della verifica:
 - a) estinzione dell'accordo per adempimento = 30 crediti, livello A2 lingua e sufficiente conoscenza cultura civica;
 - b) possibilità di fruizione di attività culturali e formative premiali a carico del Ministero del Lavoro = 40 o più crediti;
 - c) proroga annuale dell'accordo = crediti inferiori a 30;
 - d) risoluzione dell'accordo ed espulsione dello straniero, fatta eccezione per le ipotesi in cui l'espulsione non sia possibile a norma di legge = crediti pari o inferiori a zero;
 - e) diniego di rinnovo o revoca del permesso di soggiorno = inadempimento dell'obbligo scolastico da parte dei figli minori, salvo la prova di essersi adoperato per garantirne l'adempimento.

Istituzione di un'anagrafe nazionale degli intestatari degli accordi di integrazione presso il Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione.

Stato del provvedimento: non ancora operativo, in attesa di approvazione da parte degli organi competenti e della normativa di attuazione

Decreto Interministeriale 4 giugno 2010 e Circolare della direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo n. 7589 del 16 novembre 2010

Decreto Interministeriale 4 giugno 2010

"Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'art. 9 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'art. 1, c. 22, lett. i) della Legge n. 94/2009".

Il Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca richiamati, il DLgs 286/1988 e successive modifiche concernente il permesso di soggiorno CE per i soggiornanti di lungo periodo (di seguito il permesso) ed in particolare l'art. 9, c. 2 bis che subordina il rilascio del permesso al superamento di un test di conoscenza della lingua italiana dovranno essere determinate con hanno emanato in data 4 giugno 2010 il previsto Decreto Interministeriale riguardante le modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana al cui superamento è subordinato il rilascio del permesso.

L'applicazione delle disposizioni del presente Decreto è riferita a tutti gli stranieri che chiedono il rilascio del permesso di soggiorno CE per i soggiornanti di lungo periodo ed ai familiari per i quali può essere richiesto il permesso di soggiorno, fatta eccezione per i figli minori di quattordici anni, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge, per lo straniero affetto da gravi limitazioni alla capacità di apprendimento linguistico derivanti dall'età, da patologie o da handicap, attestate mediante certificazione rilasciata dalla struttura sanitaria pubblica, e per chi possiede già un titolo di studio che certifichi tale livello di conoscenza della lingua italiana..

La conoscenza della lingua italiana richiesta è tale da permettere di comprendere frasi ed espressioni di uso frequente in ambiti concreti, corrispondente al livello A2 del Quadro comune di riferimento Europeo, ai fini del rilascio del permesso.

Lo svolgimento del test sarà anche con modalità informatiche a meno che l'interessato non richieda di poterlo svolgere con modalità scritte non informatiche restando fermi i contenuti, i criteri di valutazione ed il limite temporale, stabiliti in collaborazione con gli Enti di certificazione (Università degli studi di Roma Tre, Università per stranieri di Perugia, Università per stranieri di Siena e Società Dante Alighieri), a seguito di apposita convenzione da stipulare con il Ministero dell'Interno.

Il superamento del test avviene con il conseguimento di almeno l'ottanta per cento del punteggio complessivo. In caso di esito negativo, lo straniero può ripetere la prova, previa presentazione della richiesta con le medesime modalità.

Il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha poi messo a punto la procedura informatica che dal 9 dicembre consente la gestione delle domande per la partecipazione al test di conoscenza della lingua italiana che devono sostenere gli stranieri che intendono richiedere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Da quella data infatti, in

contemporanea con l'entrata in vigore del sopra citato decreto 4 giugno 2010 che disciplina le modalità di effettuazione del test, il cittadino straniero interessato deve inoltrare per via telematica alla prefettura della provincia dove ha il domicilio la domanda di svolgimento del test, collegandosi al sito <http://testitaliano.interno.it> e compilando il modulo di domanda. Le modalità di inoltro delle domande, di gestione del procedimento e uso dell'applicativo nonché di svolgimento del test di italiano sono indicate dal dipartimento nella circolare della direzione centrale per le politiche dell'immigrazione e dell'asilo n. 7589 del 16 novembre 2010.

Questo in sintesi il procedimento: l'istanza presentata *on line* viene acquisita dal sistema e trasferita alla prefettura competente. Se la domanda risulta regolare, la prefettura convoca il richiedente entro 60 giorni dall'istanza, sempre per via telematica, indicando giorno, ora e luogo del test. In caso di irregolarità o mancanza di requisiti il sistema genera automaticamente e invia al richiedente una comunicazione con l'indicazione dei requisiti mancanti per consentire la rettifica delle informazioni. Il risultato del test, consultabile da parte del richiedente su <http://testitaliano.interno.it>, viene inserito nel sistema a cura della prefettura competente, che lo mette a disposizione attraverso web service alla questura per le verifiche finalizzate al rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo

Stato del provvedimento: operativo dal 9 Dicembre 2010

Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 30 Novembre 2010, cosiddetto 'decreto flussi 2010', pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 30 Gennaio 2011

"Programmazione transitoria dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato per l'anno 2010"

Con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto del presidente del Consiglio dei ministri, il cosiddetto 'decreto flussi 2010', ha preso il via l'iter che porterà all'assegnazione dei 98.080 autorizzazioni al lavoro non stagionale riservati ai cittadini extracomunitari. Le procedure per la registrazione degli utenti, la compilazione dei moduli e l'invio delle domande sono sostanzialmente identiche a quelle da tempo in uso e già sperimentate nelle precedenti edizioni degli anni scorsi relative ai decreti flussi, ossia esclusivamente attraverso il sistema telematico dal sito internet del ministero dell'Interno

L'invio delle domande è cominciato a partire dalle 8,00 del 31 gennaio esclusivamente per le istanze relative a lavoratori delle nazionalità privilegiate, specificate nell'art. 2 del DPCM, ovvero, cittadini albanesi, algerini, del Bangladesh, egiziani, filippini, ghanesi, marocchini, moldavi, nigeriani, pakistani, senegalesi, somali, dello Sri Lanka, tunisini, indiani, peruviani, ucraini; del Niger, del Gambia e di altri Paesi non appartenenti all'Unione europea che concludano accordi finalizzati alla regolamentazione dei flussi di ingresso e delle procedure di riammissione, mentre dal 2 febbraio è stato possibile inviare le domande relative ai lavoratori domestici e di assistenza alla persona appartenenti a Paesi non riservatari di quote specifiche, e dal 3 febbraio è cominciato l'invio delle domande per tutti i restanti settori indicati negli articoli 4, 5 e 6 del decreto.

La totalità delle quote previste dal decreto flussi è stata distribuita tra le province italiane a metà febbraio, in modo da realizzare una gestione coordinata del monitoraggio e della programmazione dei flussi con le rispettive Direzioni Regionali e Provinciali del Lavoro.

In particolare sono state assegnate al Veneto le seguenti quote:

Lavoro subordinato per nazionalità privilegiate	2133
Lavoro domestico (Colf e badanti)	500
Ulteriori quote (sia per nazionalità privilegiate che per lavoro domestico)	336
Totale	2969

Stato del provvedimento: le domande sono presentabili fino al 30 giugno 2011

Circolare congiunta Ministero dell'Interno - Ministero delle Politiche Sociali 31 gennaio 2011 n. 707

La citata Circolare il Governo ha reso noto la volontà del governo italiano di continuare ad avvalersi del regime transitorio, relativamente alle procedure per l'accesso al mercato del lavoro nei confronti dei cittadini rumeni e bulgari, per un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 2011 in vista della completa liberalizzazione del lavoro subordinato.

Il regime transitorio in vigore dal 2007 non si applicherà per i seguenti settori: agricolo e turistico alberghiero; lavoro domestico e di assistenza alla persona; edilizio; metalmeccanico, dirigenziale e altamente qualificato, compresi i casi previsti dall'articolo 27 del T.U. sull'immigrazione e lavoro stagionale.

Per tutti i restanti settori produttivi, l'assunzione dei lavoratori rumeni e bulgari avverrà attraverso la presentazione di richiesta di nulla osta allo Sportello Unico per l'immigrazione – mediante spedizione postale (raccomandata A/R) – utilizzando l'apposita modulistica (mod. sub neocomunitari) disponibile sul sito del Ministero dell'Interno e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Stato del provvedimento: in vigore fino al 31 Dicembre 2011

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 febbraio 2011 pubblicato in G.U. del 21 marzo 2011
"Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2011"

Ha preso il via il 22 marzo alle 8 la procedura on line per la presentazione delle domande di nulla osta per lavoro subordinato stagionale prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 febbraio 2011, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - serie generale - n. 65 del 21 marzo 2011, che consente l'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari stagionali entro la quota di 60.000 unità. In base all'allegato alla Circolare Ministeriale del 21 marzo 2011 per il Veneto si prevedono 7.400 ingressi per lavoro stagionale relativi a:

- lavoratori subordinati stagionali non comunitari di Serbia, Montenegro, Bosnia-Herzegovina, Repubblica ex Jugoslavia di Macedonia, Repubblica delle Filippine, Kosovo, Croazia, India, Ghana, Pakistan, Bangladesh, Sri Lanka e Ucraina, Gambia, Niger e Nigeria;
- lavoratori stranieri stagionali non comunitari dei seguenti Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria: Tunisia, Albania, Marocco, Moldavia ed Egitto;
- lavoratori non comunitari, cittadini dei Paesi precedentemente indicati, che siano entrati in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale per almeno due anni consecutivi e per i quali il datore di lavoro presenti richiesta di nulla osta pluriennale per lavoro subordinato stagionale.

Stato del provvedimento: le domande sono presentabili fino al 31 dicembre 2011